

– IL CALAMO - STORIA –



SANDRO G. FRANCHINI

## «I FATTI DI BISACCIA»

*Predicazione protestante,  
reazione cattolica e intervento dello Stato liberale  
nell'Irpinia di inizio Novecento*

MARCIANUM PRESS

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia  
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971  
marcianumpress@edizionistudium.it  
www.marcianumpress.it

Per i testi citati, Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

*Impaginazione e grafica:*  
Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-761-2

## Indice

Dalle carte del ministro dell'Interno .....	7
Una difficile Riforma .....	9
Allarmi e intolleranze .....	17
Il <i>Viaggio elettorale</i> , preti e vescovi .....	21
Calitri, Bisaccia, Pescopagano, Rapone: un giro di evangelizzazione ...	31
Una terra difficile e un pastore battagliero .....	35
Fuoco alle polveri. Maggio 1910 .....	45
Il vescovo monsignor Tommasi .....	53
Il prefetto Sansone. La visita dei ministri battisti del 4-7 giugno 1910 ....	57
Il terremoto. La visita del re e della regina .....	63
Il missionario americano James Percival Stuart .....	69
La paura e la collera. 2-6 luglio 1910 .....	73
Un fallimento? .....	83
La riconciliazione. Il nuovo pastore .....	89

Una storia lontana. Il fascismo .....	99
L'enciclica <i>Mortalium animos</i> .....	107
Il dopoguerra. «Espressione logica di un certo tipo di religiosità» ..	111
Indice dei nomi .....	115

*Ringrazio della gentile collaborazione la Sede operativa di via della Bella Villa in Roma dell'UCEBI-Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, la Biblioteca Provinciale S. e G. Capone di Avellino, la Biblioteca della Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice, la Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso.*

*Un ringraziamento particolare va all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.*

## Dalle carte del ministro dell'Interno

Tra le centinaia di grosse buste che formano l'archivio di Luigi Luzzatti, custodito a Venezia dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, è conservato un fascicolo isolato nel suo genere, intitolato *I fatti di Bisaccia*, che, per sua natura, dovrebbe trovarsi negli scaffali dell'Archivio Centrale dello Stato tra i documenti del Ministero dell'Interno.

Un fascicolo che Luzzatti, essendo presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno dal marzo 1910 al marzo 1911, conservò tra le carte di casa, con procedura irrituale ma non infrequente per gli uomini politici del tempo: questo ci consente di esaminare gli avvenimenti narrativi utilizzando una fonte documentaria omogenea e inedita e di collocarli, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, nel contesto di una più larga storia dove gli uomini alla ricerca di Dio, o più semplicemente alla ricerca di un senso da dare alla loro precarietà, mescolano eroiche testimonianze di fede e di dedizione con odiose manifestazioni di insofferenza e di orgogliosa supponenza.

Nella colorita vicenda, che si inquadra nel diffuso senso di intolleranza tra la maggioranza cattolica e le comunità protestanti nate in Italia dopo l'unità nazionale, ritroviamo motivi, ispirazioni e fatti non così rari in quei decenni a cavallo tra Otto e Novecento, quando nella polemica tra cattolici e protestanti prevaleva una reciproca ostilità, tanto da dar luogo in varie parti della penisola a episodi di violenza. Manifestazioni che prefetti e funzionari di polizia cercavano di raffreddare e comporre attraverso una difficile opera di mediazione, ma anche ricorrendo all'intervento dell'esercito, in un precario equilibrio tra il rispetto delle leggi dello Stato che si voleva liberale e che aveva nel principio della libertà religiosa uno dei suoi fondamenti, e le pulsioni che la coscienza personale e le sollecitazioni di un ambiente ancora fortemente clericale facevano loro pervenire<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Per un quadro complessivo del riconoscimento giuridico delle Chiese non cattoliche da

I «fatti di Bisaccia» ridotti all'essenziale videro, nella primavera-estate del 1910, gruppi di popolani, donne e ragazzi, più o meno apertamente sostenuti dal clero locale, manifestare la loro avversione nei confronti di una piccola comunità di battisti sorta nella cittadina irpina, facendola oggetto di pesanti atti di scherno, con sassaiole, stratonate e tentativi di aggressione personale: episodi tanto gravi da richiedere l'intervento della prefettura, della forza pubblica e dell'esercito, fino a richiamare l'attenzione del ministro dell'Interno e, come vedremo, dell'Ambasciata statunitense a Roma<sup>2</sup>. Fatti che ebbero ripercussioni nei centri dell'Irpinia più vicini come Calitri e Sant'Angelo dei Lombardi e che vanno considerati come segni di un malessere che ritroviamo un po' in tutta la regione, in quell'allora remoto angolo del Meridione d'Italia dove si incontrano i confini della Campania, della Puglia e della Basilicata.

Nella provincia di Avellino i primi predicatori protestanti erano giunti alla fine dell'Ottocento. Non erano isolati, ma facevano parte di un piccolo e disarmato esercito che, non senza una certa spregiudicatezza, talvolta venata di un ingenuo fanatismo come può avvenire nei neofiti, immaginava di poter liberare l'Italia dall'oppressione del potere clericale e papalino: volevano così portare il 'messaggio autentico' del Vangelo, liberato dalle sovrastrutture di un cattolicesimo giudicato come una superstizione ormai superata.

C'è da rimanere stupiti dal coraggio di questi avventurosi missionari e il loro fervore va visto nel quadro di quel generale risveglio della sensibilità religiosa che si diffuse un po' ovunque nell'Europa del XIX secolo e che interessò direttamente il mondo protestante.

parte dello Stato liberale: G. PEYROT, *La legislazione sulle confessioni religiose diverse dalla cattolica*, in *La legislazione ecclesiastica*, a cura di P. A. D'AVACK, Vicenza, Neri Pozza, 1967, pp. 519-548; G. ROCHAT, *Regime fascista e Chiese evangeliche. Direttive e articolazioni del controllo e della repressione*, Torino, Claudiana, 1990, pp. 9-14.

<sup>2</sup> Cenni, a volte non del tutto esatti, su quanto avvenuto a Bisaccia nel 1910 sono pubblicati in varie sedi, anche *on line*. In particolare si ricordano: D. MASELLI, *Storia dei battisti italiani. 1863-1923*, Torino, Claudiana, 2003, pp. 113-114; G. SPINI, *Italia liberale e protestanti*, Torino, Claudiana, 2002, pp. 237-238; V. VINAY, *Storia dei Valdesi*, 3. *Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico (1848-1978)*, Torino, Claudiana, 1980, p. 247. Più estese relazioni sono in R. MAIocchi, *Il lucignolo fumante: una comunità battista nel Sud Italia*, «Gioventù Evangelica», 33, 84, dicembre 1983, pp. 10-14 e in N. PALMINOTA, *Le Chiese Avellinesi (Avellino, Bisaccia, Calitri). Bisaccia, «Il Testimonio»*, dicembre 1955, pp. 424-428.



## Una difficile Riforma

In Italia la Riforma luterana era stata stroncata sul nascere da una violenta quanto efficace repressione tale da preservare la penisola da ogni infiltrazione protestante. Rare eccezioni erano state ammesse in quegli Stati italiani che maggiormente mantenevano relazioni commerciali con l'Europa settentrionale e che avevano autorizzato la presenza di luoghi di culto evangelico a esclusivo uso di stranieri<sup>1</sup>. Le riforme napoleoniche avevano dato temporaneo respiro alle minoranze religiose, ma la restaurazione dell'antico regime comportò il riaffermarsi dell'intolleranza religiosa nei confronti dei dissidenti. In campo cattolico, in particolare, ciò corrispose a un'esaltazione della figura del romano pontefice e, soprattutto nei primi decenni del XIX secolo, a una incondizionata apologia della religione cattolica unita a una ferma condanna del pensiero contemporaneo erede dell'illuminismo. Parallelamente, nel clima di un diffuso sentimento di rinascita religiosa, si andò affermando in Europa una profonda esigenza di purificare il cristianesimo dalle incrostazioni del tempo e di ritrovare l'essenzialità del messaggio evangelico, anche nel tentativo di stabilire un dialogo col mondo moderno e con il pensiero scientifico. In Italia queste istanze non tardarono ad essere recepite, portando ad auspicare una riconsiderazione del potere temporale del pontefice e una maggiore libertà per le minoranze religiose<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Per una storia del protestantesimo si rinvia alle sintesi di P. RICCA, *Le Chiese evangeliche*, in *Storia dell'Italia religiosa. 3. L'Italia contemporanea*, a cura di G. DE ROSA, Bari, Laterza, 1995, pp. 405-440; e di L. VOGEL, *Comunità e pastori del protestantesimo italiano, Cristiani d'Italia*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2011 ([www.treccani.it/enciclopedia/comunita-e-pastori-del-protestantesimo-italiano](http://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-e-pastori-del-protestantesimo-italiano)); per una approfondita analisi sulla spiritualità e sulla organizzazione interna delle chiese evangeliche in rapporto alla società italiana e nei riguardi dello Stato: G. PEYROT, *Libertà e religione nelle chiese evangeliche*, in P. BELLINI et al., *Teoria e prassi delle libertà di religione*, Bologna, Il Mulino, 1975, pp. 553-669.

<sup>2</sup> A. DELLA TORRE, *Il Cristianesimo in Italia dai filosofisti ai modernisti*, Appendice a: